



Maturità del popolo italiano ad esercitare il diritto di voto.

L'art.1 della Carta Costituzionale italiana sancisce:..“La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”. Premesso ciò, visto la situazione economica piuttosto precaria in cui versa il paese Italia, ai tanti disservizi pubblici, nonché la sfiducia e lo scoraggiamento che regna nei giovani ad affrontare il futuro, DOMANDO al collega Luigi De Giovanni se il popolo italiano o meglio la maggior parte di esso abbia mai avuto la maturità cognitiva ad esercitare scrupolosamente il diritto di voto per eleggere i nostri rappresentanti politici.

RISPOSTA: una bella domanda! Prima di addentrarmi nella risposta mi preme sottolineare che l'aver dato la possibilità a tutti i cittadini, di entrambi i sessi, di poter esercitare il diritto di voto è stato senz'altro un segno tangibile di civiltà. La civiltà di un popolo, come è risaputo, si riconosce da alcuni importanti fattori e in particolare: pari dignità, libertà di espressione, consapevolezza dei propri doveri e diritti civili e, non di meno, una condivisione di valori capaci di attenuare le disuguaglianze sociali. In tutti questi anni, a cominciare dal dopoguerra in poi, devo dire a malincuore che la maggior parte del popolo italiano, consciamente o inconsciamente, si è recato alle urne per esprimere il proprio voto senza una adeguata cognizione circa l'importanza della sua decisione. Nell'esprimere il suo voto, a volte senza alcuna ideologia, molti elettori hanno preferito al candidato onesto, capace ed efficiente, quello che si dimostrava disposto a instaurare un sistema di rapporti fondato su un compiacente favoritismo. Tutto ciò naturalmente nel tempo ha innescato un sistema di malgoverno che, associato ad un continuo malaffare, ha contagiato non solo qualche politico onesto ed efficiente, ma anche coloro i quali occupavano e occupano tuttora i posti chiave della cosa pubblica. In questa situazione di inarrestabile malgoverno, aggravata anche da numerosi e importanti disservizi di pubblica utilità come la sanità, la scuola, la giustizia ecc. ecc., senza parlare del grosso macigno del debito pubblico che continua a crescere inesorabilmente, a meno che non si ha la bacchetta magica, credo che sia difficile per chiunque trovare la “dritta” per uscire dall'impasse instauratosi nel paese Italia. Eppure, in questo periodo preelettorale, quasi tutti i candidati politici continuano impassibili a fare promesse benefiche in favore dei cittadini, pur sapendo di non poter adempiere. Evidentemente la loro strategia, consapevoli della immaturità di gran parte dell'elettorato italiano, sanno che è stata ed è tuttora vincente. Un popolo che si fa abbindolare da promesse elettorali assurde e comunque effimere non può considerarsi assolutamente maturo ad esercitare il diritto di voto, ma semmai può considerarsi un popolo di terzo mondo destinato a subire le ingiustizie e le accentuate disuguaglianze sociali e, in particolare, quelle di natura economica. In questi ultimi tempi un segnale di dissenso lo sta dando il numero crescente di elettori che disertano le urne: astensione che come sappiamo non produce alcun effetto, perché per poter eleggere tutti i prescritti parlamentari è sufficiente che si rechi a votare un numero esiguo di elettori. La speranza di un futuro politicamente migliore a quello del passato credo che stia in mano ai giovani: a quei giovani volenterosi, efficienti e soprattutto di sani principi capaci di invertire drasticamente la rotta al fine di sanare le disuguaglianze creatasi in tanti anni di malgoverno e di malaffare e, soprattutto, l'eliminazione dei tanti privilegi attribuiti impropriamente alla casta.

luigideggio@libero.it